

«Porto Venezia, regolare il bilancio»

► Il ministero dei Trasporti si schiera con il presidente Musolino ► Ma i rappresentanti di Regione e Città di Venezia non sono intenzionati a votarlo. Lo stallo continua. Ipotesi commissario

IL CASO

MESTRE Il ministero dei Trasporti (Mit) ha dato ragione al presidente del Porto di Venezia riconoscendo la regolarità del bilancio consuntivo che Pino Musolino aveva tentato di far approvare dal Comitato di gestione il 18 giugno scorso, riprovandoci invano il 26 e il 30 giugno: la prima volta il rappresentante della Città Metropolitana di Venezia Fabrizio Giri e Maria Rosaria Campitelli per la Regione avevano votato contro chiedendo di cancellare 7 milioni appostati a bilancio per la modifica del Piano economico finanziario (Pef) che regge il Terminal di Fusina, il porto per i traghetti realizzato e gestito da Venice Ro.Port.Mos, società controllata da Mantovani; le due volte successive Giri e Campitelli non si sono presentati. La palla torna, così, a Venezia dove il presidente dell'Autorità portuale dell'Adriatico settentrionale, Musolino, ha già annunciato che riconvocherà a breve il Comitato di gestione per riprovare ad approvare il rendiconto consuntivo 2019, dato che «vengono a cadere, oltre ogni ragionevole dubbio, tutte le contrarietà ed osservazioni sollevate dai due componenti di Città Metropolitana e Regione». E se i rappresentanti di Regione e Venezia voteranno ancora contro o non si presenteranno? Ieri nessuno ha voluto commentare ufficialmente ma pare certo che alla prossima convocazione, col voto o con l'assenza, ci sarà un'altra bocciatura. Si rischia, dunque, uno stallo che paralizzerebbe l'attività amministrativa del Porto e che nemmeno la legge, a quanto pare, sarà in grado di sbloccare. Nella sua rela-



VENEZIA Il terminal dei traghetti di Fusina al centro dello scontro tra Autorità portuale e i rappresentanti di Regione e Città Metropolitana

zione al capo di gabinetto del Mit il direttore generale del dipartimento per la "Vigilanza sulle Autorità Portuali" spiega, infatti, che la revoca per mancanza di approvazione dei bilanci entro il termine indicato dalla legge è una previsione che nasce dalla volontà di abolire i ritardi nell'approvazione che si verificavano in passato; inoltre va valutato come si è arrivati alla bocciatura e, nel caso di Venezia, per il Mit il bilancio consuntivo 2019 è positivo, in regola dal punto di vista finanziario, amministrativo ed economico e fotografa quanto il Comitato di gestione aveva già approvato nel corso dell'anno in sede di bilancio di previsione.

Non ci sono, insomma, motiva-

zioni che permettano al Mit di affermare che quel bilancio contestato dai due Enti ha delle criticità, ma rimandando al Comitato di gestione l'onere di approvarlo, si rischia di prorogare lo stallo.

NESSUNA CRITICITÀ

Tre, allora, pare siano le strade che si potrebbero aprire nel caso di nuova bocciatura: un commissariamento con lo stesso Musolino nominato commissario, un commissario esterno, o l'intervento della Procura della Repubblica cui si sono rivolti Giri e Campitelli; e in proposito, al lavoro per verificare i documenti inviati ci sarebbe la stessa squadra che aveva indagato sullo scandalo Mose.



VENEZIA Il terminal dei traghetti di Fusina al centro dello scontro tra Autorità portuale e i rappresentanti di Regione e Città Metropolitana

Il protrarsi dello stallo, in ogni caso, è proprio la preoccupazione espressa nei giorni scorsi dagli operatori portuali impegnati nello sforzo immane di rilanciare le attività commerciali, industriali e crocieristiche. Su questo punto si è espresso anche il senatore veneziano del Pd Andrea Ferrazzi: «Auspico che si trovi velocemente

una soluzione e si attivi la necessaria collaborazione interistituzionale tra Porto, Regione e Comune approvando il bilancio». La consigliere regionale Erika Baldin (M5S): «Grande soddisfazione per la decisione del Ministero. Attendiamo la prossima mossa della coppia Zaia-Brugnaro, ora che il loro "no" tecnico è stato smentito».

IL DOCUMENTO È AL VAGLIO DELLA PROCURA DI VENEZIA. AL LAVORO I MAGISTRATI CHE HANNO INDAGATO SUL CASO MOSE

Entrando nei dettagli del contenzioso tra Regione e Città Metropolitana da un lato, e Porto dall'altro, il Mit spiega che le somme contestate da Giri e Campitelli erano già appostate nel Bilancio 2018 ormai consolidato perché approvato dal Comitato il 29 aprile 2019 (e confermato dal Mit e dal ministero dell'Economia), e

poco importa se quella volta venne approvato solo a maggioranza perché il rappresentante della Città Metropolitana si era astenuto. Quel che conta, sempre secondo il Mit, è che i residui passivi non possono essere cancellati (come hanno chiesto lo scorso 18 giugno i due rappresentanti di Regione e Città Metropolitana) a meno che non vengano meno i presupposti giuridici al loro mantenimento; e nel caso in questione esiste l'accordo di revisione del Pef per Fusina, riportato nell'atto aggiuntivo alla concessione delle banche il 20 gennaio 2020, e «la sua cancellazione produrrebbe l'immediato formarsi di un debito fuori bilancio per l'Adspmas» e quindi, aggiungono i vertici del Porto, «l'avverarsi di un illecito amministrativo e contabile estremamente grave». La Direzione generale per la Vigilanza lascia, però, in sospeso il giudizio: avendo convocato il presidente Musolino per chiedergli l'intera documentazione sulla vicenda, e avendo ricevuto una enorme mole di materiale, si riserva di esprimere il proprio avviso anche se, nel frattempo, ha evidenziato «l'unanime espressione di pareri positivi da parte di Dipe, Avvocatura distrettuale di Venezia e professionisti interpellati dal Porto». Tutti hanno convenuto sulla necessità di procedere con la revisione del Pef del Terminal di Fusina «per scongiurare un maggiore danno economico per lo stesso che nasceva dallo squilibrio, in termini di gestione del rischio, presente nella convenzione del 2010»: uno squilibrio tutto a favore del concessionario (la società guidata da Mantovani) e a discapito del Porto.

Elisio Trevisan
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il Gazzettino,
25 luglio 2020,
pg 12**

Nordest

«Porto Venezia, regolare il bilancio»

► Il ministero dei Trasporti si schiera con il presidente Musolino ► Ma i rappresentanti di Regione e Città di Venezia non sono intenzionati a votarlo. Lo stallo continua. Ipotesi commissario

IL DOCUMENTO È AL VAGLIO DELLA PROCURA DI VENEZIA. AL LAVORO I MAGISTRATI CHE HANNO INDAGATO SUL CASO MOSE

Benetton, non bastano una sola storia e una sola verità